

Padova, 30/04/2019

## Ricevuta

Protocollo generale



**Numero di protocollo:** 2019 - 0043524 / U

**Del:** 30/04/2019

**Destinatario:** Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

**Indirizzo:** Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

**Oggetto:** D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di Assoggettabilità per la variante allo strumento urbanistico, tramite procedura suap, relativo alla realizzazione della nuova sede produttiva ad una serra fotovoltaica didattica oltre alla ristrutturazione degli ex fabbricati rurali della Ditta DERSUT caffè spa siti nel Comune di Conegliano (TV). Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare.

**Data raccomandata:**

**Data documento:**

**UOR competente:** TV - Dipartimento di Treviso

**Smistato a:** TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto  
ROMAN GRAZIELLA  
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto  
Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV  
[coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it](mailto:coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it)

e p.c. Spett.le Ditta Dersut Caffè s.p.a.  
[dersutcaffe@legalmail.it](mailto:dersutcaffe@legalmail.it)

Spett.le Provincia di Treviso  
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI  
[protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it](mailto:protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it)

**OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante allo strumento urbanistico, tramite procedura suap, relativo alla realizzazione della nuova sede produttiva ed una serra fotovoltaica didattica oltre alla ristrutturazione degli ex-fabbricati rurali della ditta Dersut Caffè s.p.a. siti nel Comune di Conegliano (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare**

In riferimento alla richiesta della Regione del Veneto Prot. N.129572 del 01/04/2019 (Prot. ARPAV N. 33715 del 01/04/2019) la documentazione fornita è stata messa a disposizione delle strutture ARPAV di Treviso. Sulla base dei riscontri ricevuti, con la presente si trasmette un documento complessivo contenente le osservazioni a cui hanno contribuito, per le rispettive competenze, il Servizio Monitoraggio e Valutazioni, il Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche e l'Unità Operativa Fisica Ambientale.

Distinti saluti.

Il Direttore  
Dipartimento ARPAV Provinciale di Treviso  
Dr. Rodolfo Bassan  
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr. Rodolfo Bassan  
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

## OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Si premette che il testo del RAP risulta spesso ridondante e non sempre coerente.

In merito a quanto riportato nel RAP su cave e discariche ma anche relativamente ad altre fonti di pressione si suggerisce di consultare il Geoportale regionale e il Geoportale ARPAV alle seguenti pagine:

<https://idt2.regione.veneto.it/>

<http://geomap.arpa.veneto.it>

**ARIA** (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

Ai fini della valutazione ambientale si suggerisce l'opportunità di specificare le caratteristiche del nuovo impianto produttivo indicando camini e sistemi di abbattimento, di inserire opportune considerazioni per confrontare il nuovo impianto con quello esistente da trasferire in termini di potenzialità ed emissioni e di valutare in merito all'inserimento dell'intervento nel nuovo contesto e le eventuali ricadute ambientali sulle aree residenziali.

La documentazione resa disponibile riporta solamente delle informazioni sommarie in merito alle emissioni mentre sarebbe stato auspicabile un maggior dettaglio ai fini della valutazione dei possibili impatti ambientali. In merito al "carattere cumulativo degli impatti" sono effettuate considerazioni generiche e non calate sull'area dell'intervento, inoltre si suggerisce di argomentare opportunamente l'affermazione *"Saranno opportunamente verificate e contenute tutte le emissioni: in suolo, in atmosfera e acustiche"*.

Si consiglia anche l'opportunità di valutare l'eventuale impatto olfattivo e si suggerisce di adottare tutte le misure necessarie per contenere le eventuali emissioni odorogene.

**ACQUE** (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

In merito ai reflui civili si ricorda la necessità di avere a disposizione i sottoservizi di fognatura e depurazione; in merito agli obblighi di collettamento e depurazione in particolare si rammenta che i principali riferimenti normativi sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

In merito alle caratteristiche geotecniche e idrogeologiche delle aree si invita ad adottare tutti gli accorgimenti necessari per evitare rischi di interferenze ambientali negative con la falda.

Per le porzioni di territorio che dovrebbero essere interessate dagli interventi previsti, compresa la realizzazione e/o la modifica della viabilità e dei parcheggi, nell'ambito della ricognizione delle attività svolte nel passato, si suggerisce di dedicare attenzione, a titolo esemplificativo, all'eventuale realizzazione o completamento di piani di messa in pristino a seguito di dismissioni, alla eventuale presenza di infrastrutture utilizzabili o da dismettere, di scarichi attivi o cessati, di depositi di materiali e sostanze pregiudizievoli per le acque superficiali e sotterranee. Tali approfondimenti, realizzati preventivamente in occasione di modifiche alla destinazione d'uso del territorio, consentono di operare con cognizione di causa al fine di evitare rischi di inquinamento e segnalare opportunamente eventuali criticità rilevate.

Il consumo della risorsa idrica costituisce un aspetto significativo per la matrice "acqua". In merito all'eventuale necessità di approvvigionamento idrico sarebbe opportuno indicare le eventuali fonti di approvvigionamento e se siano previsti pozzi e/o prelievi a servizio dell'attività.

Non è chiaro se l'intervento comporterà produzione di acque di processo e/o altri reflui; sarebbe opportuno ai fini della valutazione ambientale specificare tale aspetto indicando eventualmente caratteristiche, modalità di gestione e recapiti finali. A tal proposito si rammenta che i principali riferimenti normativi sono rappresentati dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalle NTA del PTA.

In merito ad impermeabilizzazione delle superfici scoperte, acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio si rispetti quanto indicato dalla normativa e in particolare dall'art. 39 delle NTA del PTA.

Riguardo ai materiali che si intendono utilizzare in particolare per la realizzazione di piazzali parcheggi e viabilità il rispetto della normativa di settore potrà garantire che non vi siano effetti pregiudizievoli per le acque.

Si suggerisce di verificare la coerenza di quanto riportato in diverse parti del testo del RAP in merito alla gestione delle acque piovane e di dilavamento, non è chiaro se siano previste bacini di laminazione o solo tubature, ad ogni modo in merito alle opere per la gestione delle acque meteoriche, concordate con le autorità competenti, finalizzate al rispetto dell'invarianza e della sicurezza idraulica si raccomanda che siano posti in essere tutti gli accorgimenti tecnici per evitare il rischio di inquinamento dei corsi d'acqua superficiali e della falda.

Dal punto di vista ambientale il ricorso a pozzi perdenti è una soluzione che andrebbe evitata perché comporta una riduzione del franco di falda e più in generale una minore possibilità di controllo della qualità delle acque, mentre è da prediligere il recupero o il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo.

Durante le fasi di cantiere in genere si raccomanda la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute durante i lavori (per esempio di demolizione e/o di scavo) e la predisposizione di tutte le misure necessarie per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

#### **AGENTI FISICI**(a cura di U.O. Fisica Ambientale)

E' fatto salvo quanto espresso nell'ambito del procedimento SUAP, in particolare in merito al progetto illuminotecnico.

#### **RIFIUTI** (su indicazioni del Servizio Osservatorio Rifiuti)

Si riferiscono di seguito alcune considerazioni di carattere generale.

È importante considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre

il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Per quanto riguarda l'eventuale abbattimento di parte dei vecchi fabbricati, si precisa che questi dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare delle parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La successiva realizzazione degli edifici dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Conegliano e a quelle definite dal Consiglio di Bacino a cui afferisce.

## **SUOLO E SOTTOSUOLO** (a cura del Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche)

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto Ambientale, al par. 5.1.5. "Suolo e sottosuolo" (pag. 86), viene richiamata la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e tutte le carte derivate (che sono parte del quadro di riferimento informativo disponibile sul Geoportale veneto) ma non sono utilizzate per descrivere gli aspetti applicativi necessari per valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando l'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

Il RAP dovrebbe essere pertanto rivisto integrandolo con le valutazioni sopra richiamate (in allegato sono riportati alcuni elementi utili per l'integrazione richiesta).

Come riportato al par. 5.1.5.6. "Idrologia e idrografia locale" (pag. 105), l'intervento interessa un'area di 31.200 m<sup>2</sup> e prevede che la superficie impermeabilizzata passerà dagli attuali 740 m<sup>2</sup> a 16.996 m<sup>2</sup> mentre quella agricola/bosco da 30.460 m<sup>2</sup> a 14.204 m<sup>2</sup>. Al par. 7.5.1.1.1. "Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti" (pag. 299), per la componente "Suolo e sottosuolo", l'impatto viene definito come *"Alta probabilità – Alta durata – Bassa frequenza - Irreversibile"* ma legato alla sola perdita di permeabilità come affermato anche al par. 6.3.2. "Analisi ambientale" (pag. 228) *"Il completo cambiamento di destinazione d'uso dell'area ...produrrà ...un significativo aumento delle superfici impermeabilizzate"*; infatti al par. "Invarianza idraulica per l'intervento" (pag. 109) per il mantenimento dell'invarianza idraulica si afferma la necessità di realizzare un invaso di laminazione e dei pozzi perdenti per un volume pari a 1.007 m<sup>3</sup>. Al par. 8.2. "La sostenibilità ambientale del progetto" (pag. 310) alla voce "Suolo consumo" si ammette la perdita di suolo che sarà compensata con la realizzazione di aree a verde.

Il consumo di suolo rappresenta un impatto significativo in quanto comporta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dalla sua localizzazione e dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;

- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o difficilmente ripristinabile. La stima degli impatti deve considerare che ciascun metro di suolo consumato porta con sé un impatto negativo che può essere solo parzialmente compensato dalla realizzazione di aree verdi o di volumi di invaso per le funzioni di mantenimento della biodiversità e di mantenimento dell'invarianza idraulica.

In conclusione si ritiene che gli impatti dell'intervento sulle funzioni ambientali svolte dal suolo potrebbero essere presi in considerazione e valutati più compiutamente. Per ridurre l'impatto dovuto all'impermeabilizzazione del suolo, si suggerisce che l'amministrazione comunale preveda specifiche azioni di compensazione (ad es. prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, tenendo presente, in prospettiva, l'obiettivo, da raggiungere entro il 2050, di consumo zero di suolo nelle aree agricole e naturali. Per tutti gli interventi che comportino scavo e movimentazione di terreno si richiama il rispetto della normativa sulle terre e rocce da scavo (DPR n. 120/2017). Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi previsti.

## **Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo**

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

### Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area interessata dall'intervento rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

### Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO<sub>2</sub> sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto delle opere andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO<sub>2</sub> provocate dall'eliminazione del suolo.

### Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli nell'ambito di intervento hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm, pari a 2250-3000 m<sup>3</sup> a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500 – 7.000 GJ, o circa 1.500.000 – 2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolve dai suoli.

### Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

### Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni nell'area di intervento ricadono in classe di capacità protettiva delle acque moderatamente alta, inoltre hanno permeabilità moderatamente alta; si tratta perciò di terreni che hanno un buon effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.